

RELAZIONE STORICA

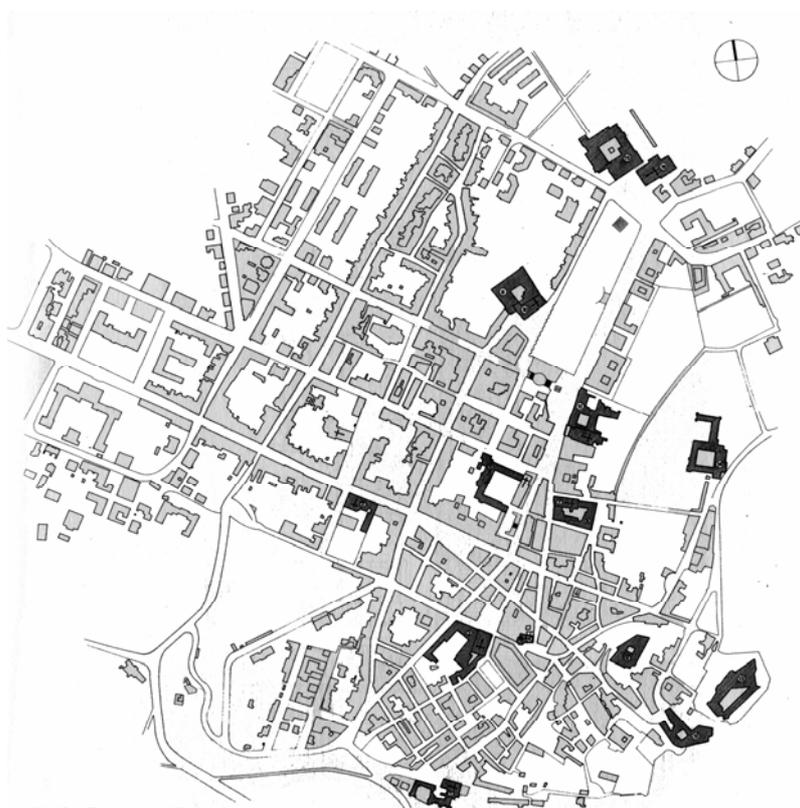
Note preliminari

Nel corso del '500 Monteleone conosce un intenso e vivace rinnovamento edilizio-architettonico, che trasforma il borgo medievale in città moderna ; già nel XIII secolo il centro aveva visto sorgere la sede dei Francescani Minori Conventuali, fondazione cui aveva fatto seguito, nel corso del XV secolo, la sede dei Domenicani. Allo stesso '500 risalgono i conventi degli Osservanti (Santa Maria di Gesù - 1533), dei Cappuccini dell'Annunziata (1534), più tardi trasferitisi nella città alta, e dei Carmelitani (1544); anche il Conservatorio dello Spirito Santo risale a quest'epoca (1579), mentre la fondazione del monastero delle Clarisse nel Borgo avviene alla fine di questo secolo (1594).

Il potenziamento urbano prosegue anche nel corso del Seicento, quando all'espansione edilizia si devono iscrivere le fondazioni del convento dei Minimi all'Affaccio (1605), del monastero di Santa Croce (1612), dei conventi degli Agostiniani Calceati (1619) e dei Minori Riformati (1621), più tardi divenuto Liceo Filangieri .

Nel '600 la città assume la sua configurazione più nota accogliendo nei siti consolidati e lungo i più importanti fronti stradali le sedi delle sacre istituzioni e le dimore civili del ceto emergente.

In questo particolare contesto urbano appare evidente la posizione di rilievo che assume il Collegio dei Gesuiti, realizzato nella parte più antica della città medievale e moderna, dove nel passato erano sorte le sedi dei Francescani Minori e dei Domenicani; la posizione di rilievo che in città esso viene ad assumere dipende non soltanto dallo adeguato sostegno economico di cui i Padri qui si possono avvalere, ma anche dalla cultura che si respira in un centro come Monteleone.



Vibo Valentia- Pianta del centro storico (Atlante informatizzato della Calabria-1990)

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

Ai piedi del colle su cui svetta il Castello si sviluppa, su di un piano inclinato, il quartiere segnato dalla partitura regolare della sua maglia stradale, anche se con giacitura irregolare, in cui è collocato l'isolato del convento; i fronti dell'edificio prospicienti su via del Gesù e su largo Antico Collegio hanno un basamento fortemente acclive, per cui i diversi ingressi corrispondono ad altrettanti livelli. Dal basso si succedono la giacitura della seconda corte, quella della corte principale, quella della chiesa (che rispetto alla prima è situata al terzo piano).

L'orientamento dei grandi contenitori religiosi, presenti nella città, rispetta generalmente quello della maglia insediativa della parte Sud dove si trova il Collegio dei Gesuiti; tale principio vale anche per la corte del collegio, mentre la chiesa si orienta secondo gli assi del tracciato di pianura.

Il doppio tracciato del complesso religioso dei Gesuiti sottolinea il ruolo nodale che, planimetricamente, è riassunto nella rotazione dei due quadrati della corte e della chiesa.

Altrettanto importante era il ruolo sociale del complesso, come risulta dalle note che seguono che fanno riferimento al documento fondamentale della Compagnia, la "Formula Istituti", approvata da Paolo III il 27 settembre 1540 con la Bolla Regimini militantis Ecclesiae; a tale Bolla fa seguito una successiva del 21 luglio 1550 di Giulio III (Bolla Exposcit debitum) che, riferendosi alla Compagnia, riporta: "Una Compagnia istituita principalmente per la difesa e la propaganda della fede e per il profitto delle anime nella vita e dottrina cristiana, mediante pubbliche predicazioni, lezioni e ogni altro ministero della parola di Dio; con l'insegnamento delle verità cristiane ai fanciulli e ai rozzi, l'ascolto delle confessioni e l'amministrazione degli altri sacramenti per consolazione spirituale dei fedeli cristiani. Di più, si mostri buono a riconciliare i dissidenti, a soccorrere e servire pienamente quelli che sono nelle carceri e negli ospedali e a compiere le altre opere di carità, come parrà giovevole alla gloria di Dio e al bene comune. Ciò del tutto gratuitamente e senza percepire mercede alcuna per il proprio lavoro in tutte le attività sopra enumerate".

La provincia di Napoli della Compagnia di Gesù comprendeva le regioni: Puglia, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria.

Il Collegi erano richiesti dalle "Università" o dai Feudatari o dai Fondatori perché permettevano la gratuità ignaziana dell'insegnamento e degli altri ministeri sacri senza suscitare l'opposizione degli Ordini religiosi mendicanti; esistevano collegi di categoria inferiore, media e superiore (universitaria): quelli inferiori avevano l'insegnamento della grammatica, i medi aggiungevano i corsi di filosofia e morale, i superiori trattavano anche di filosofia, di teologia scolastica e di teologia morale.

Gli istituti in Calabria non erano solo istruzione scolastica ma curavano la formazione del giovane sotto l'aspetto culturale e religioso; nei collegi erano presenti una o due Congregazioni

ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO DI SAN GIUSEPPE

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

della Beata Vergine, a seconda del numero degli alunni, le congregazioni dei Nobili (Monteleone e Tropea) , degli artigiani , dei presbiteri; nei corsi a prevalente insegnamento filosofico-teologico troviamo anche associazioni di apostolato caritativo.

L'intera configurazione funzionale dei Collegi era finalizzata alle esigenze formative e relazionali; oltre alle aule ogni collegio, per esempio, aveva una sua "sala" ,dove era ammesso un uditorio esterno, per esercitare il giovane a presentarsi in pubblico ed ad assumere le proprie responsabilità.

Oltre alla sede delle Congregazioni, ogni collegio aveva la sua chiesa, anche se l'apostolato non si svolgeva solo al suo interno ma in tutto il territorio; spesso venivano previsti locali che ospitavano altre opere di carità, quali rifugi per prostitute pentite (Monteleone) o conservatori delle pentite (Tropea) .

Note storico-evolutive

Le note che seguono riassumono per sintesi le tappe note dell'Ordine religioso e dei momenti significativi del Collegio di Vibo Valentia.

- Il primo gesuita a mettere piede in Calabria fu Nicolò Bodadilla (Nicolò Alonso Y Perez nato a Bodadilla in Castiglia) che nel 1540 fu invitato da Paolo III a visitare la diocesi di Bisignano.

- Tra il 1552 e 1553 per cinque mesi rimane nei territori del duca di Monteleone, recandosi poi a predicare a Reggio.

- Nel 1612 i Capitani della città inviarono all'amministrazione dell'Ordine dei Gesuiti la richiesta di istituire un Collegio a Monteleone.

- Nel 1618 i Gesuiti , comprato il palazzo di Ferdinando Mazza e parecchie case attigue, iniziano la costruzione del Collegio di cui non compiono che tre braccia con denaro dei cittadini e con 21.000 ducati lasciati in eredità dal filosofo Vespasiano Jazzolino.

- Giulio Isolino, agiato patrizio di Monteleone, ricordato perché i suoi antenati mitigarono una carestia aprendo i loro granai alla popolazione, fu mensionato dal Capialdi , nel 1659, tra le famiglie cui , per la loro nobile origine, spettavano le cariche dell'amministrazione cittadina, (Giazolino di Vespasiano medico); non sappiamo precisare quando la famiglia si estinse, essendo anche oggi sparita ogni loro traccia a Monteleone. In occasione del suo interrogatorio nel processo di beatificazione Giulio ci fa sapere che i suoi genitori si chiamavano Mario Isolino e Lucrezia Galfuna; non ci è noto quanto furono i suoi fratelli , ma sappiamo che ne ebbe almeno due, uno dei quali, Vespasiano, fu tenuto in gran conto a Monteleone , come a Napoli , e fu educato nel Collegio dei Gesuiti, ai quali rimase particolarmente legato; studiò poi giurisprudenza e si stabilì a Napoli

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

come giureconsulto. Nel 1618 era stata acquistata per l'Ordine una casa, ma non era

sufficiente per la fondazione del Collegio di Monteleone. Vespasiano Jazzolino nominò esecutori testamentari il rettore del Collegio napoletano ed il preposto della casa professa; morì l'8 marzo 1620 a Napoli e venne seppellito nella chiesa del Gesù Nuovo.

La somma donata da Vespasiano non era soltanto sufficiente per istituire il collegio, ma la rendita, che secondo il Bisogni, fu di milletrecentosessantatré ducati annui, continuò a servire al suo mantenimento, finché fu abolito sotto il regime di Murat nel 1815. Una lapide ricorda la generosità di Vespasiano Jazzolino

Vespasiano Iazzolino/ qui augustam animi liberalitatem /auspicatu sa nomine/ Collegium hoc fundavit/ Societas Iesu in arcto coarctans amore/ esiguo gratabunda marmore/ aeternum plaudens assurgit MDCLXXXIV

- Nel 1621 incomincia a funzionare il collegio dei PP. Gesuiti nel Palazzo Potenza-Lombardi Satriani (oggi Case delle Suore di Santa Giovanna Antida); la missione era all'inizio composta da due religiosi e da un coadiutore.

- Nel 1622 , allo scopo di finanziare il Collegio greco di Roma, la Santa Sede attribuisce alla compagnia l'antica Abbazia di Mileto, che viene retta da un gesuita della comunità di Monteleone per quasi un secolo. Promotore dell'istituzione del collegio di Monteleone fu il duca Ettore Pignatelli che sin dal 1614 riuscì ad ottenere dal generale dell'ordine Claudio Acquaviva che due Gesuiti restassero per la cultura de' suoi vassalli, obbligandosi a provvederli di vitto e vestiario.

- Nel 1627 un terremoto danneggiò seriamente scuole e chiesa; i lavori di ricostruzione, intrapresi immediatamente, si limitarono allo strettamente indispensabile, dal momento che si faceva assegnamento sulla futura edificazione di un unico complesso di edifici (in particolare fu considerata provvisoria la chiesa dedicata dal 1622 a S. Ignazio).

- Dal 1625 si realizzarono i preparativi per la progettazione della nuova chiesa; in scritti è citato quale progettista architetto il padre teatino Francesco Grimaldi (morto nel 1613); un suo contributo potrebbe riferirsi a un mai realizzato progetto di costruzione della Chiesa all'epoca dell'arrivo dei Gesuiti in Monteleone.

- Nel 1627 il terremoto danneggiò la scuola e la chiesa ; furono eseguiti solo dei lavori di restauro d'emergenza, perché già si pensava all'edificazione di un complesso unitario; la prima idea di costruzione della nuova chiesa risale al 1625.

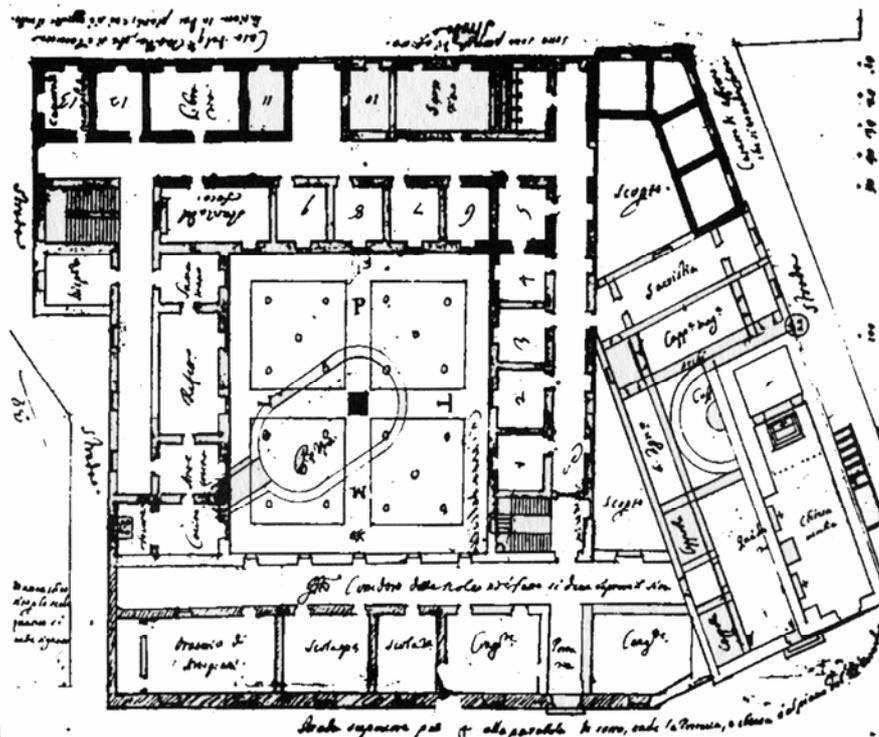
ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIÀ CONVENTO DI SAN GIUSEPPE

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Nel 1628 sono presenti 12 religiosi e le rendite annue per il sostentamento del collegio ammontano a 1064 scudi.

- Nel 1631 i padri tentarono di migliorare la situazione con l'acquisto di una Chiesa vicina ai loro alloggi (San Michele).

- Nel 1650 i padri ottennero un appezzamento di terreno per la realizzazione del loro Collegio; un anno dopo era pronto un progetto eseguito dall'architetto dell'ordine



Padre Carlo Quercia che si discosta totalmente dall'edificato: risulta in pianta una vecchia chiesa, mentre quella del Quercia doveva essere costruita perpendicolarmente rispetto alla Chiesa attuale, comprendendo in tal modo la maggior parte della futura facciata del Collegio.

Un documento che descrive l'opera, depositato presso la Bibliothèque Nationale Cabinet des Estampes (V°-R, 417, Hd-4, 32) (B.TB.338) così riporta: "A destra scala grafica. Ogni lato dell'insieme è limitato da Strada, che viene definita strada superiore sul lato nord-est. ove si apre l'ingresso (Portaria) e si dispongono in sequenza due Congregazioni, un Oratorio di artigiani e due Scuole. Tale Portaria assieme alla chiesa a nord-ovest, è ad un livello diverso rispetto al complesso, come indica la didascalia del progettista (... la Portaria, e chiesa è al piano del 2° corridoio). Il complesso prevede unico cortile con cisterna, attorno al quale si distribuiscono nove stanze e la zona Cucina-Ante cucina-Refettorio-Stanza del focolare. Al limite sud-ovest, una serie di ambienti tra cui la Libreria e la Sagrestia. La chiesa si addossa su asse obliquo. A pianta longitudinale, presenta il progetto di partizione con cappelle e cupola sul lato sinistro. A destra è invece rilevata la pianta di una preesistente chiesa vecchia (in basso: dimensioni 29,8x40,4 -data 1663- autore Carlo Quercia-tecnica/china colorata su carta)"

-Nel 1651 fu approvato un primo progetto che, per vari motivi tra i quali l'opposizione dei confinanti, non fu portato ad esecuzione.

- Nel 1655 il progetto fu modificato per la vastità dell'opera .

- Nel 1656 si ebbe una crisi a causa della peste che colpì la città e nel collegio furono sospesi i corsi scolastici sino al 1669, anno in cui risultano nuovamente aperte le scuole.

- Nel 1663 iniziarono i lavori di costruzione del complesso sulla base di un nuovo progetto, redatto dall'architetto dell'ordine P. Carlo Quercia. Il progetto suddetto non fu eseguito interamente perché dopo quattro anni l'architetto responsabile fu sospeso dall'ammi-

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Nel 1720 il generale P. Tamburini scrisse al provinciale d'accrescere il personale e di poter svolgere le solite funzioni sacerdotali.

- Nel 1738 il P. Bartolomeo Pirro fonda un rifugio per donne pentite, qualche anno dopo il generale P. Retz volle che i padri si preoccupassero della cura spirituale e di raccogliere l'elemosine per mantenere l'istituzione ; nel collegio si tenevano corsi superiori di teologia morale e filosofia, di grammatica e di umanità tenute da un maestro gesuita.

La chiesa di S. Giuseppe subito dopo l'espulsione dei Gesuiti, nel 1767, era stata richiesta e data al parroco di S. Michele, D. Domenico Antonio Catagnoti, con R. Dispaccio del 27 settembre 1768.

- Il 26 marzo del 1768 i gesuiti furono cacciati e l'istituto fu statalizzato.

- Nel 1777 la chiesa parrocchiale di S. Michele in Monteleone fu "traslata" nella chiesa degli Espulsi Gesuiti per cambio fatto col Regio fisco, a cui restò la chiesa di San Michele.

-Tra il 1756 ed il 1792, Mons Carafa cercò di trasferire la diocesi a Vibo ed a tal fine acquistò il Collegio degli espulsi Gesuiti ma l'operazione non ebbe seguito. (V. Capialdi 1835, p.97)

- Il terremoto del 1783 danneggiò il collegio nel lato SO-SE e l'ultimo pilastro del lato immediatamente attiguo sprofondò per un cedimento del terreno.

- Il 17 marzo del 1797 il principe di Castelcicala Signore Duca di Cantalupo in una lettera inviata al Vescovo della diocesi rivela la necessità di erigersi un solo Monastero sotto il titolo di S. Francesco delle Monache dei due che prima esistevano in città (S. Chiara e S. Croce).

- Fra il 1797 ed il 1808 il collegio divenne sede dei Monaci Basiliani; in quegli anni la Confraternita di Gesù Giuseppe e Maria ottenne di potersi trasferire nella chiesa di S. Ignazio.

- Dal 1811 la destinazione d'uso del collegio cambiò, divenendo caserma militare per cinquecento uomini; nel 1816 il lato del collegio attiguo alla chiesa di S. Giuseppe venne adibito a quartiere militare con scuderie al piano terra e un largo spiazzo centrale e cameroni per più di duecento uomini al piano superiore.

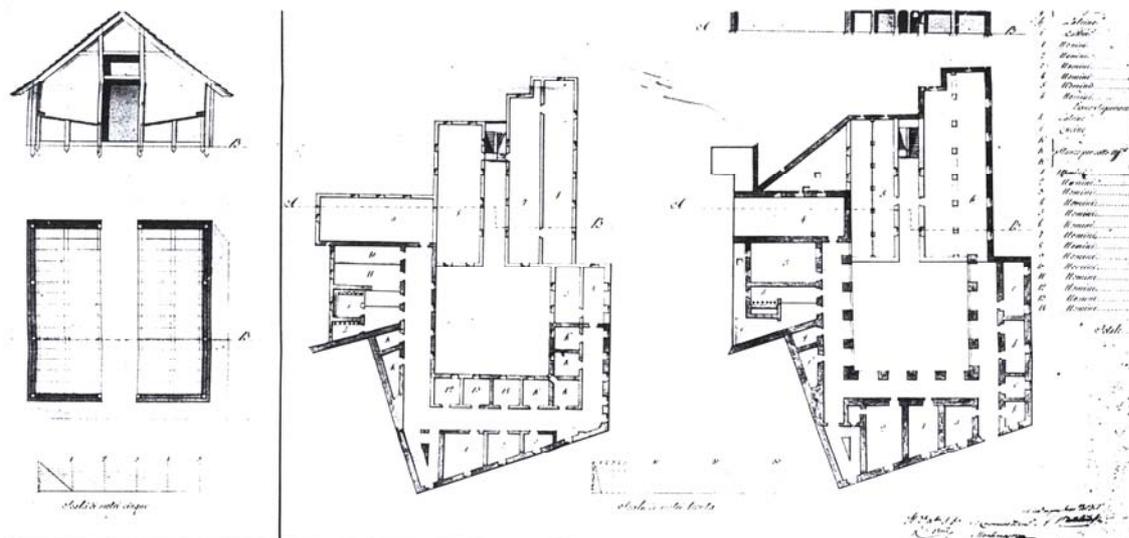
- Nel 1816 vengono promulgati decreti di concessione di vari locali del demanio ai Comuni della Calabria Ultra per usi pubblici "leggeri".; per la città di Monteleone sono documentate le seguenti concessioni:

- concessione 22 giugno 1810 : i locali del Convento degli Agostiniani con destinazione per Prigioni centrali;
- concessione 31 ottobre 1811: i locali del Convento di San Francesco d'Assisi con destinazione per Caserma della compagnia provinciale;
- concessione 31 ottobre 1811 : i locali del Convento dei Basiliani, con destinazione per Collegio Reale.

ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIÀ CONVENTO DI SAN GIUSEPPE

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Nel 1848 i gesuiti ritornarono in Calabria e furono attivi fino alla fine del secolo, quando la polemica anticlericale e i provvedimenti restrittivi nei confronti degli ordini religiosi adottati dal nuovo stato unitario, congiuntamente all'ostilità mostrata nei loro confronti dal clero diocesano, finiranno con il comportare un nuovo esproprio dei beni e una nuova partenza dei gesuiti fino agli anni venti del '900.
- Nel 1852 il collegio fu retto dagli Scolastici, nel cui ex convento (presso santa Maria degli



Interventi per l'adattamento del Collegio a Caserma militare nello spazio lasciato vuoto dalla demolizione, a seguito del terremoto del 1783, del corpo a SO-SE

Angeli continua ad esistere come Convitto Nazionale "Gaetano Filangeri").

- Nel 1878 il comune cedette all'Amministrazione Militare l'uso dei locali Gesù, S. Maria, S. Chiara e nel 1882 l'altro locale delle Clarisse per essere adibiti ad acquartieramento della truppa qui di Presidio; un documento d'epoca riporta: " E per rendere allora i locali stessi adatti allo scopo, l'amministrazione Comunale non risparmiò sacrifici, spendendo, per riattamento e la trasformazione di essi di L.150/mila.). L'anno 1896 il giorno 4 agosto con contratto datato 10 novembre 1895, il Municipio di Monteleone proprietario ha concesso all'Amministrazione militare i locali al piano terreno sottostanti alla Caserma Gesù, e propriamente quelli prospicienti verso Sud-Ovest sulla strada pubblica.

Che, ai sensi dell'artico 11 del presente contratto, si sono riuniti nella suddetta caserma Gesù il Signor Gaetano Buccarelli, rappresentante l'Amministrazione Municipale ed il Signor Sanseverino Pietro, Capitano del Genio,, rappresentante l'Amministrazione Militare, ed hanno contatto lo stato dei locali come risulta dal approvato inventario che fa parte del presente processo verbale.

La sistemazione dei locali in argomento è stata eseguita a spese del Genio Militare."

- Lo studioso tedesco, Richard Bosel, trattando in particolare dell'istituzione vibonese, traccia la storia delle origini e delle varie vicende dell'opera gesuitica. Egli scrive: "Nel 1663 ci si preoccupa di nuovo della costruzione, che ora viene iniziata secondo un nuovo progetto dell'architetto dell'ordine P. Carlo Quercia. Quattro anni più tardi la vastità inconsiderata dell'idea viene violentemente criticata e l'architetto responsabile biasimato dalla direzione dell'Ordine, ciò che probabilmente ebbe come conseguenza un cambiamento del progetto. Nel 1669 il fabbricato del collegio è abbastanza progredito, tanto che in esso si possono aprire le scuole. Della complessa storia della costruzione è rimasto soltanto un disegno del progetto: un foglio che finora, erroneamente

ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO DI SAN GIUSEPPE

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

veniva considerato progetto per un collegio dei Gesuiti nella città piemontese di Moncalieri.

Il retro del foglio è fornito di legenda, della pianta del Collegio di Monteleone ed è firmato da P. Quercia. Si tratta di un progetto complessivo realizzato in parte, che si allontana di molto dalla situazione definitiva. La chiesa non ancora completamente realizzata, nella cui area è disegnata una chiesa vecchia, doveva essere realizzata nell'angolo destro della chiesa odierna ed in tal modo occupare la parte più grande della successiva parte della facciata del collegio.

La costruzione della chiesa venne realizzata secondo un progetto approvato il 25-08-1681 (il cui autore resta a noi sconosciuto). Essa fu iniziata nell'inverno del 1682-83 e fu portata avanti fino al 1690. Dopo di ciò venne lentamente completata, finchè potè essere aperta nel 1707. Non prima del 1726 venne eretto l'altare maggiore, la cui struttura architettonica si rifà alle strutture architettoniche o meglio ai modelli di Andrea Pozzo. La facciata della chiesa venne terminata conformemente all'iscrizione sul frontone, verso il 1750".

In nota lo stesso Bosel scrive che il primo autore del progetto, P. Quercia, fu sostituito dall'architetto Tommaso Zanneschi "che in quel tempo aveva il compito dell'assistenza alla provincia [napoletana]".

- Nel 1894 si formarono molte lesioni nei muri e nelle volte.
- L'anno 1896 il quattro agosto in Monteleone , per contratto stipulato il 10 novembre 1895, vengono consegnati "all'Amministrazione militare i locali del piano terreno sottostanti alla caserma Gesù e propriamente quelli prospicienti verso Sud-Ovest della strada pubblica". L'amministrazione comunale, nello stesso anno, concede a quella militare i locali al piano terra , costituiti da "quattordici vani, undici dei quali prospicienti sul corso Vibonese e tre all'interno, nove coperti da volte in muratura, quattro coperti da tetto ed uno adibito ad uso di cortiletto . I predetti vani sono anche muniti di porte". Questi locali furono restituiti dall'amministrazione militare al comune nel 1904.
- Nel 1936 la chiesa di S. Giuseppe diventò sede della parrocchia di S. Michele.
- Nel 1950 il Collegio venne adibito a scuola.
- Nel 1951 in una lettera indirizzata al Sig. Procuratore Capo del Registro il Sindaco della città di Vibo Valentia precisa che: "Non esiste , negli archivi del Comune (per dispersione dei registri verificatesi durante l'ultima guerra) l'atto amministrativo 14/4/1806 col quale l'immobile in oggetto venne concesso in uso al Ministero della Guerra per acquartieramento di truppe; l'ex convento in oggetto trovasi iscritti nel catasto allo art.183 in testa al Comune di Vibo fin dallo impianto (1877); non mi risulta se anche l'attigua Chiesa sia proprietà del Comune; ma è certo che essa è stata sempre aperta al culto: ragione per cui quest'Amministrazione ha concesso al Parroco D.Genua in linea provvisoria alcuni ambienti dell'ex Convento, salvo a regolarizzare legalmente la cosa (a norma del Concordato) quando si potrà disporre dei documenti all'uopo necessari. Il sindaco F/to In zillo)- 4/08/1951"
- Nel 1960 vennero eseguiti lavori di restauro della chiesa che, successivamente, per i danni causati da un fulmine nel 1974 fu oggetto di ulteriore restauro.
- Nel 1989 sono stati realizzati dei lavori di sistemazione delle bucatore.
- Del 1990 vengono riportati rilievi del Centro dei Beni Culturali dell'Atlante Informatizzato della Calabria .

ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO DI SAN GIUSEPPE

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

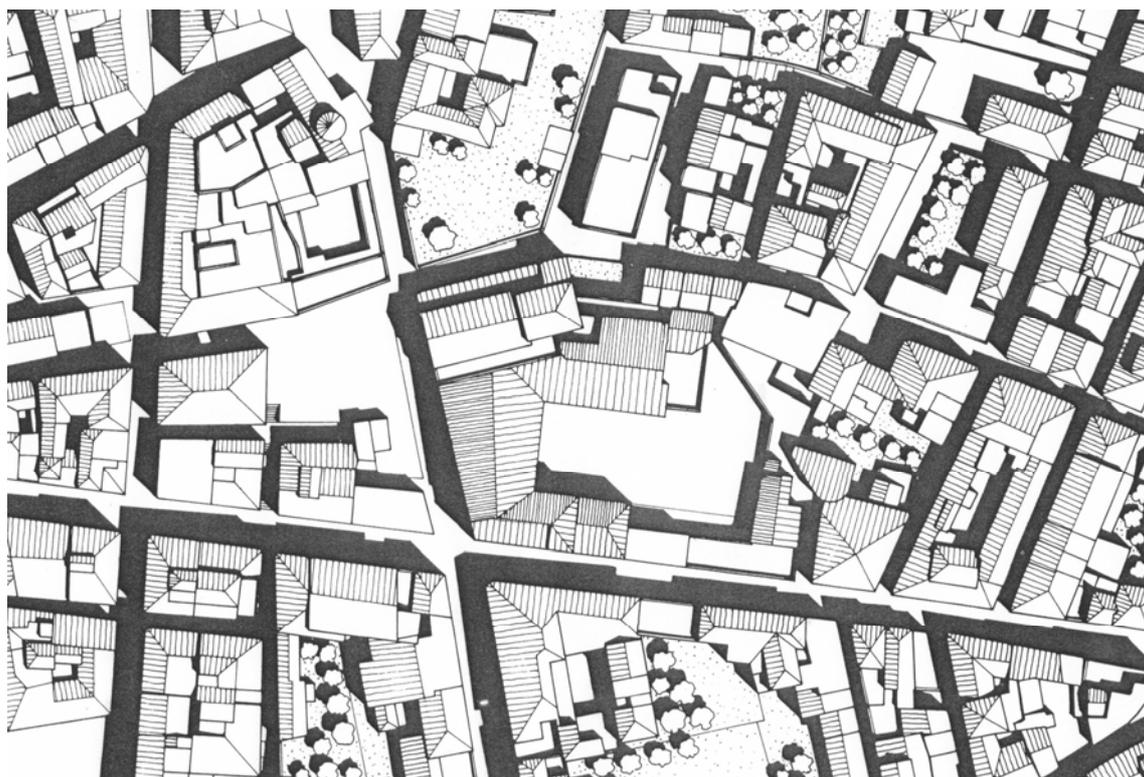
- | | |
|---|--------------------------------|
| 1. Muratura in pietrame di spoglio (blocchi irregolari) | 5. Rivestimento in pietra |
| 2. Muratura intonacata | 6. Battuto di cemento |
| 3. Muratura in pietrame con inserti in laterizio | 7. Pavimentazione in graniglia |
| 4. Muratura in laterizi pieni | 8. Pavimentazione in cotto |
| | 9. Coppi e canali |



Piano portico



Piano primo



Documentazione tratta dal volume "Per un atlante della Calabria" -Gangemi Editore-Roma 1992

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

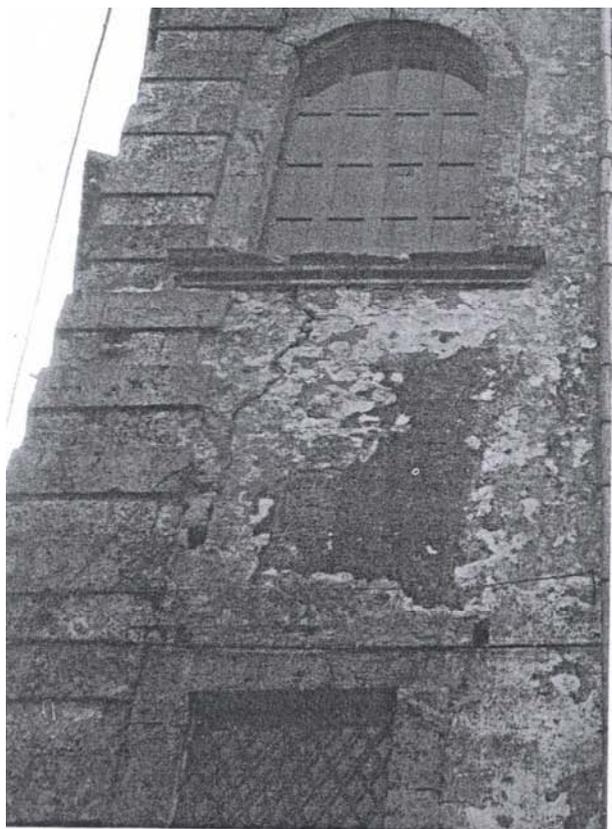
RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA



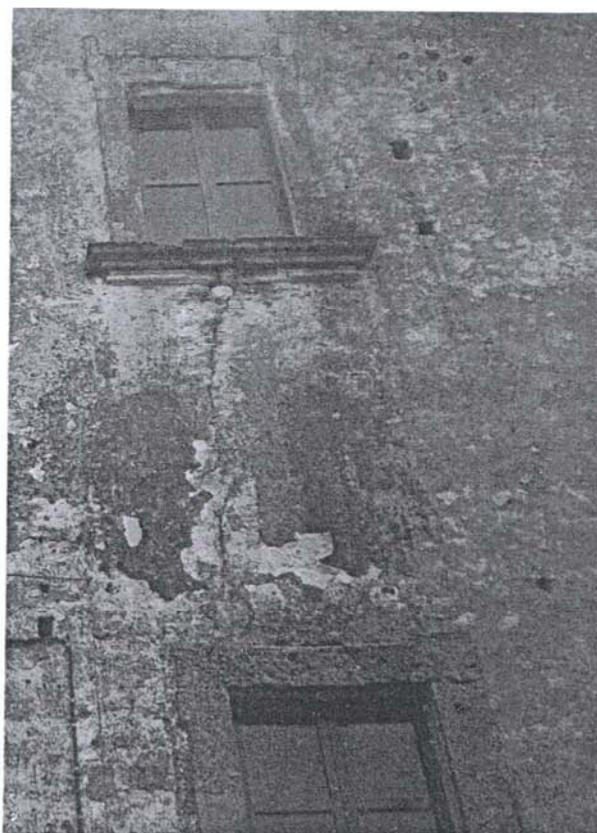
A. Depressione dell'arco e suo consolidamento mediante puntellamento con struttura in laterizio.



B. Depressione dell'arco e suo consolidamento mediante puntellamento con struttura in laterizio.



C. Lesione parietale che va da un minimo di cm. 0,5 ad un massimo di cm. 4. L'angolo è interessato da un evidente straripamento.



D. Lesione parietale che va da un minimo di cm. 0,5 ad un massimo di cm. 3,0.

Documentazione fotografica tratta dal volume "Per un atlante della Calabria" -Gangemi Editore-Roma 1992

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

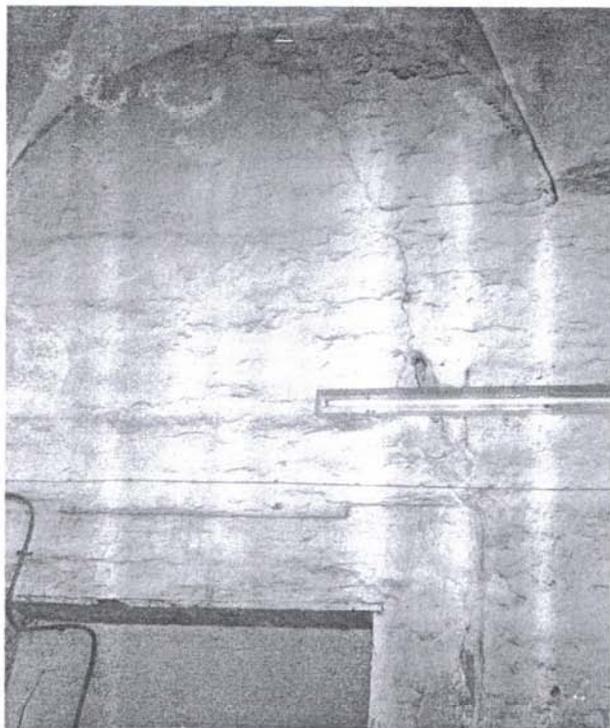
RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA



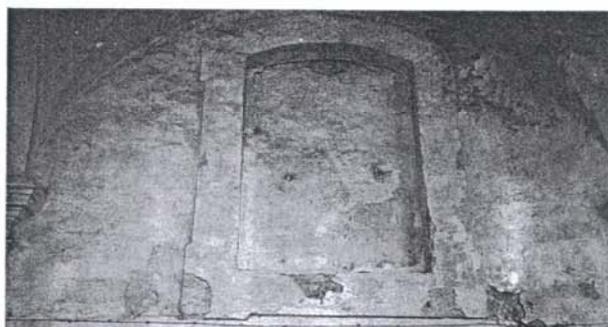
E. Lesione dovuta, presumibilmente, alla spinta per perdita di contrasto perché è stata eliminata la chiusura della parte porticata.



F. Lesione parietale che va da un minimo di cm. 0,2 ad un massimo di cm. 2.



G. Lesione parietale con valori che vanno da un minimo di cm. 0,4 ad un massimo di circa cm. 0,8.



H. Distacco della parete tamponata dalla finestra. (Zona interessata da umidità d'infiltrazione).



I. Lesione parietale che misura circa cm. 0,5. Il vetrino che controlla la lesione risulta rotto, facendo presupporre un movimento recente della lesione.



L. Lesione della volta di copertura del porticato, la lesione misura circa cm. 0,5.



M. Lesione sulla volta di copertura del porticato interno.

Documentazione fotografica tratta dal volume "Per un atlante della Calabria" -Gangemi Editore-Roma 1992

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO: PROF. ARCH. ING. MARCO DEZZI BARDESCHI (capogr.)
COOPROGETTI Soc. Coop.- ARCH. MARGHERITA CATANOSO- ARCH. ANNA MARIA REPICE- ARCH. MASSIMO MORELLI-
ARCH. SERGIO POLICARO- ING. GIOVANNI BECATTINI

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Nel 1993 , con delibera di G.C. n.156 del 26 marzo,viene dato incarico per la redazione di un progetto di adeguamento sismico dell'edificio destinato a scuola media, con finanziamento ai sensi della L.13/10/87 n.400.
- Nel 1998 viene approvato il relativo progetto esecutivo con delibera di G.C. n.367 del 28 luglio.
- Nel 2000 (19 ottobre) viene sottoscritto il contratto d'appalto.
- Nel 2001(16 gennaio) avviene la consegna dei lavori che furono in seguito sospesi e ripresi più volte fino alla sospensione definitiva degli stessi e revoca dell'incarico ai progettisti incaricati(2003).
- Dal 2003 ad oggi si sono succeduti una serie di adempimenti amministrativi che hanno portato ai procedimenti di risoluzione con la ditta appaltante fino alla gara di cui alla presente.



Il Collegio dei Gesuiti in una veduta del 1987. Migliori condizioni manutentive consentono di apprezzarne l'assetto planovolumetrico ed i rapporti tra le componenti architettoniche che danno una chiara indicazione dei segni forti della sua vicenda costruttiva.

Architettura e struttura del Collegio

“In una città che nel '500 già aveva visto sorgere la notevole chiesa di S.Michele, e nella quale quindi le modalità del maturo Rinascimento architettonico avevano già creato un quadro di fondo culturale e linguistico – anche attraverso la costruzione di insigni palazzi gentilizi – il complesso gesuitico si distingue per una sua maturità rispetto al “modo nostro”, che esprime anche la maturazione del linguaggio dell’architetto – il padre Carlo Quercia – dopo le prove più schematiche e modeste di Tropea ed Amantea. A lui stesso si doveva infatti la prima stesura del progetto del Collegio, che però più si ispira alla sia pur sobria grandiosità che distingueva in generale le realizzazioni coeve nella città. Il “salto di qualità” avviene quando – dopo varie vicende e titubanze della gerarchia per le dimensioni e l’importanza del progetto – si decise la costruzione di una nuova chiesa (e ciò influirà grandemente sull’affinamento linguistico, tanto da far pensare a mano più esperta). Fino a quel momento le funzioni religiose si svolgevano in una modesta chiesa che apparirà però inadeguata alle necessità di proiezione della attività della Compagnia verso la città ed il suo corpo sociale. Quindi la decisione per la realizzazione della nuova chiesa e l’inizio (1681) della costruzione appaiono consone al mutato clima ideologico all’interno della Compagnia, ormai tutto proiettato verso l’esterno (la Chiesa che da un atteggiamento “combattente”, difensivo, post-tridentino, ora decisamente “trionfante”). E nello stesso tempo riflette anche la solidità dell’insediamento calabrese (e vibonese) dopo le pie modeste prove precedenti.

Nella planimetria del complesso, colpisce la presenza della sala ottagonale, con un ricordo degli organismi “duali” di cui si è fatto cenno, e di una ascendenza alle piante poligonali nella ricerca del Valeriano, (a Cosenza in particolare). Manca però un rapporto diretto – spaziale – con la imponente chiesa, che appare quasi come un corpo estraneo rispetto all’organismo complessivo, aggiunto forzatamente, lasciando del tutto irrisolte le soluzioni dei lati di contatto con ambienti triangolari disarmonici e male utilizzabili, veri e propri “spazi di risulta”.

La coerenza viene però rispettata nel grande, scenografico prospetto del lato nord-est. Se l’ipotesi (8) che il Quercia non abbia seguito i lavori della chiesa, per l’età avanzata, ciò potrebbe spiegare la differenza di stile e di “mano” nel disegno della facciata, che appare già ispirata – più che agli iniziali moduli post-rinascimentali del Tristano (d’altronde risalenti ormai a una settantina d’anni prima, fine '500) – ad una misurata attenzione a ciò che si stava sviluppando nell’ambiente romano.

Il grande prospetto appare quindi oggi come risultato di forte dignità ed armonia, con il grandioso portale del collegio che supplisce al dislivello del terreno, allineandosi alla successione delle finestre inferiori con la trabeazione dell’elegante portale. La sua composizione in altezza con la superiore apertura ad arco offre una struttura sostanzialmente simmetrica e bilanciata ad una condizione di partenza, irregolare ed asimmetrica – per altimetria e asincronia realizzativa – componendosi con la facciata della chiesa: facciata che si colloca con un momento di “pausa” (apertura ad arco simmetrica a quella all’altro estremo, sovrastante il portale) che prepara adeguatamente la continuità fra il ritmo rigoroso della successione delle finestre e l’elevazione della facciata.

E’ in questa elevazione che è da leggersi il valore architettonico del prospetto ecclesiale: le lesene con eleganti e semplici capitelli, interrotti da una trabeazione che prepara lo “scatto” armonico della parte superiore: le volute ai lati – anch’esse di grande semplicità – la stringono sollevandola fino al fastigio triangolare, che la conclude con dignità e fermezza.

Al centro il portale, di considerevole accentuazione senza però competere per imponenza con il portale del lato opposto; e al centro della parte superiore l’altrettanto semplice finestrone, di slancio verticale e con un disegno nettamente tardo-cinquecentesco.

Ma è all’interno della chiesa ad aula, ad una sola navata che il disegno offre una prova di abile eleganza. La successione orizzontale della cornice sovrastante la trabeazione supera gli archi delle cappelle, con il ritmo delle accentuazioni sovrastanti le lesene, ed è direttamente

ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO DI SAN GIUSEPPE

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

connesso alla cornice della facciata, mentre prepara con armonia e serenità l'elevazione degli archi che interrompono la continuità della volta.

E preparano anche l'espansione e l'elevazione dello spazio di sintesi centrale, all'intersezione della navata con le cappelle laterali, dove la cupola ellittica con gli archi ornati a rosone delle

lesene che la incorniciano si presenta come un insieme architettonico altamente espressivo oltre che di grande delicatezza di disegno. é tutto questo insieme, nel complesso e nelle situazioni particolari che fa pensare a mani più aggiornate di quelle del Padre Quercia; anche se altrettanta maestria era già visibile nel complesso e nel disegno ornamentale del chiostro: capitelli, cornici, cornicioni di coronamento, di qualità e affinità figurativa e stilistica equivalente a quelle finora osservate nella descrizione della chiesa. Ebbene, il disegno del Collegio fin dall'inizio va certamente attribuito a P. Carlo Quercia; e proprio le qualità che riscontriamo potrebbero essere stata causa delle titubanze ("qualche superfluità", notava il P. Generale Oliva, nel 1667, a Fabbrica già "condotta a s" gran segno") .

Ma al momento della costruzione della chiesa (1681) cesseranno ostacoli e ritardi ed esitazioni: nel mutato clima della Compagnia e in generale della Chiesa, il nuovo Padre Generale Charles de Noyelle) accorda il suo parere alla nuova costruzione, alle sue dimensioni e alle sue particolarità, che configurano una accezione del "modo nostro" più consono delle mutazioni che frattanto si verificavano nelle ricerche architettoniche coeve. Sarebbe comunque di grande interesse approfondire – con il contributo effettivo del Quercia a tale mutazione – lo svolgersi della personalità di questo architetto.

Ma tralasciando per ora l'argomento, ci sembra di dover concludere il capitolo sottolineando l'evidente perfezionamento nelle lavorazioni murarie e decorative, nella loro qualità manuale ed artigianale: e ciò riteniamo possa essere ricondotto non tanto ad una importazione (più o meno temporanea) di mano d'opera edilizia e di mastri muratori dal centro o da altre regioni, quanto ad un'elevazione del livello di esperienza, ad un affinamento, dell'insieme della mano d'opera locale, per effetto dei grandi cantieri seicenteschi – chiese e conventi, palazzi nobiliari – (grandi lavori già iniziati nella seconda metà del Cinquecento) e che segnano con particolare prestigio il tessuto urbanistico della città, confermandone quel carattere di importanza e attività economica e "direzionale" che l'aveva distinta (a parte la nobiltà delle origini magno-greche) fin dall'epoca sveva.

L'aver contribuito a tale sviluppo – economico, culturale, tecnologico e artigianale – della città con la realizzazione e la presenza dei propri complessi fu certamente uno dei meriti – e non fra i minori – che vanno quindi attribuiti all'opera di insediamento della Compagnia a Vibo come negli altri centri calabresi".

Con le note che precedono O.Milella introduce il capitolo dell'architettura gesuitica, nel suo volume "La Compagnia del Gesù la Calabria", con un preciso riferimento ad una particolarità tipologico-costruttivo-formale del costruire della Compagnia sintetizzata come "modo nostro".

Nel dibattito sulla interpretazione del " modo nostro" , secondo il quale dovevano essere "disegnate e ordinate" le costruzioni della Compagnia del Gesù ,non va individuato lo stile quanto l'aspetto più pertinente la ricerca tipologica.

La produzione di progetti, forniti alle periferie dell'Ordine, redatti secondo principi e norme costanti costituiscono la sostanza del " modo nostro". La sistematizzazione che intendeva farne il Valeriano, con un trattato sul modo di condurre le fabbriche e l'organizzazione di un "ufficio tecnico" diretto da Giovanni Tristano, dava concreta forma alla progettazione e

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

realizzazione di edifici secondo precise regole funzionali e stilistiche : un'architettura "semplice, salubre , funzionale e che non testimoni in alcuna delle sue parti desiderio di sorprendere, né per i materiali né per lo stile. Che essa sia progetto di edificazione e non fatta per il fasto né per essere ammirata".

Una spazialità non visibile dall'esterno, la facciata "pura", le lesene che prendono il posto delle colonne e delle semicolonne, sono elementi caratterizzanti il carattere tipologico del costruire dei Gesuiti: austerità e semplicità come elementi importanti per il dialogo e la persuasione dei seguaci di Sant'Ignazio. Sulla base dei principi essenziali del suo "modo nostro" l'architettura dei Gesuiti subisce nel tempo le normali trasformazioni influenzate dalle culture prevalenti ; si passa da un primo periodo costituito da impianti tipologici e apparati decorativi molto semplici, austeri e funzionali , ad un secondo periodo tra il cinquecento e il seicento che vide la fondazione di importanti sedi ispirate da una maggiore ricchezza di forme ed articolazioni , ad un terzo periodo caratterizzato più al completamento degli edifici ed all'emergenza che non a nuove edificazioni. Il primo approccio dei padri Gesuiti con la realtà Calabrese passava attraverso le sollecitazioni della nobiltà locale che nel Collegio di Monteleone aveva un suo luogo di riunione come nel collegio di Tropea aveva la Cappella annessa dei Bianchi di San Nicola. La composizione dell'edificio deriva dalla modulazione interna di quadrati e dalla saturazione dei triangoli di risulta; il quadrato della corte principale, di m. 20 x 20 di spazio interno, si basa su un modulo m. 10 x 10 e un sottomodulo di m. 5 x 5; il quadrato della navata principale (transetto escluso) della chiesa ha le stesse dimensioni di m. 20 x 20, con cappelle di m. 5 x 5 sfalsate di mezzo modulo rispetto alla griglia principale. L'impianto tipologico elementare , già complicato dalla rotazione, è reso ulteriormente problematico per la condizione di incompiutezza, derivata soprattutto dal lato mancante per crollo , risoltosi con una configurazione da farlo quasi sembrare una edificazione interrotta.

I canoni stilistici sono conformi alla rigidità degli ordini classici (sempre a modulo proporzionale quadrato) tipici dell'architettura gesuitica, sviluppatasi perlopiù in periodo barocco/tardo barocco.

**ADEGUAMENTO SISMICO E RECUPERO DELLA SCUOLA MEDIA BRUZZANO, GIA' CONVENTO
DI SAN GIUSEPPE**

RELAZIONE STORICA EX COLLEGIO DEI GESUITI E CHIESA DI SAN GIUSEPPE - COMUNE DI VIBO VALENTIA

Il prospetto principale del collegio è caratterizzato da:

- un decoratissimo portale in pietra calcarea, incorniciato, ai lati, da lesene che, poggianti su un basamento modanato, sorreggono pseudo capitelli con motivi di foglie d'acanto con ricciolo ed architrave sormontato da un timpano ad arco spezzato nel quale è inserito lo stemma dell'ordine;
- da una serie di bucatore che al piano inferiore sono incorniciate da blocchi lineari di pietra mentre al piano superiore, segnate da marcadavanzali;
- dalla massiccia parasta d'angolo a conci alternati;
- dal cornicione in forte aggetto con mensole.

Il cortile interno è segnato da arconi a tutto sesto, ai cui piedritti sono addossate delle paraste con capitelli compositi. Singolare l'apertura d'angolo al primo piano.

La Chiesa, riprendendo i canoni costruttivi dell'architettura gesuita, risulta costituita da grande navata ad aula unica con cappelle laterali ed abside, che nell'esempio vibonese è quadrangolare. L'interno è articolato da una serie di lesene composite su basi in pietra locale, che separano le cappelle laterali; la navata è coperta da una volta a botte lunettata con riquadri in stucco sull'aula ed a lacunari nell'abside; la cupola è a crociera su pennacchi e le cappelle hanno volte a crociera.

La facciata, ispirata alle chiese romane della Controriforma, è a due piani con l'inferiore più ampio (che copre l'intero sviluppo trasversale della chiesa) ed il superiore timpanato, limitato alla sola navata, raccordato alla zona sottostante da volute. L'intero prospetto è segnato da paraste, doriche al primo livello, composite al secondo.

Allo stato il complesso è disarticolato in più blocchi funzionali che ne hanno probabilmente penalizzato i vari interventi di manutenzione, soprattutto nell'ultimo secolo e certamente dopo la unificazione d'Italia.

Malgrado ciò mostra palesi i segni del suo retaggio costruttivo con materiali e forme che lo identificano come uno dei complessi monumentali più significativi della città e certamente tra i più rappresentativi della storia dei Gesuiti in Calabria.